



Notiziario OMD N. 152

Luglio/Settembre 2007

Trimestr. - Poste Italiane S.p.a. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

*sulla tua parola
getterò le reti
(205,5)*



Notiziario OMD

Raccolta di notizie
per l'Ordine della
Madre di Dio

Benefattori Madrine Amici

Notiziario OMD

P.zza Campitelli, 9
00186 Roma
Tel. 06/68804897

Dir. Resp.: P. Lucio Migliaccio

Aut. Trib. Roma n. 323/96 del 28/6/96
Fotocomposizione e stampa: Emmegrafica srl
Via Fontana della Rosa - Tel. 069633735 - VELLETRI
Finito di stampare nel mese di ottobre 2007

SOMMARIO

EDITORIALE	pag. 3
109° CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO	“ 4
MESSAGGIO DEI GIOVANI PARTECIPANTI AL CAPITOLO	“ 8
PROGETTO PER UNA CHIESA MISSIONARIA	“ 9
FESTA DI SAN GIOVANNI LEONARDI	“ 14
UNA NUOVA ICONOGRAFIA DI SAN GIOVANNI LEONARDI	“ 16
LA STATUA DI SAN GIOVANNI LEONARDI IN VATICANO	“ 22
VITA OMD	“ 25
ASSOCIAZIONE FAMIGLIE ADOTTIVE	“ 27
PAGINA VOCAZIONALE	“ 28
IN MEMORIA	“ 32
LE NOSTRE PUBBLICAZIONI	“ 34

N. 152 Luglio/Settembre 2007

Copertina: *Giovani invitati al Capitolo
Generale Straordinario*
Retrocopertina: *Gruppo dei partecipanti al
Capitolo Generale*



MISSIONI OMD
CONTO CORRENTE POSTALE n. 22847008
Intestato a: *Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio*
P.zza Campitelli, 9 - 00186 Roma



EDITORIALE

Una Missione "per attrazione"

Una seconda fiammella brilla nella lampada del Giubileo Leonardino ricordandoci che siamo entrati nel secondo anno in preparazione alla grande festa con cui celebriamo nel 2009 il IV Centenario della morte di San Giovanni Leonardi. Accendendola nella festa liturgica del 9 ottobre scorso è come se avessimo acceso una passione nuova, quella per l'annuncio che sarà al centro del percorso fino ad ottobre 2008. *Missione: passione per l'annuncio.* Questo motto è una carica formidabile che ci aiuta a prendere coscienza che la fede non è qualcosa da tenere racchiusa nel privato, ma che richiede una incontenibile forza perché accenda il mondo dell'amore di Cristo. Non si tratta di uno sterile proselitismo, perché, lo sappiamo benissimo, la fede cresce per attrazione. Leggo dal discorso che il papa Benedetto pronunciò nel suo viaggio in Brasile per inaugurare la V Conferenza generale dell'Episcopato Latinoamericano: "la Chiesa si sente discepola e missionaria di questo Amore: missionaria solo in quanto discepola, cioè capace di lasciarsi attrarre sempre con rinnovato stupore da Dio, che ci ha amati e ci ama per primo (cfr 1 Gv 4,10). La Chiesa non fa proselitismo. Essa si sviluppa piuttosto "per attrazione". Come Cristo "attira tutti a sé" con la forza del suo amore, culminato nel sacrificio della Croce, così la Chiesa compie la sua missione".

Come famiglia religiosa dell'Ordine della madre di Dio, ci siamo fatti discepoli in modo particolare durante il capitolo Straordinario svoltosi a Lariano dal 20 al 29 settembre scorso. Abbiamo voluto imparare di nuovo la profonda arte di attrarre i giovani a Cristo, di sviluppare una pastorale giovanile e vocazionale che non consista in ben architettati piani, ma nello sprigionare un fascino che sia quello della vita conquistata dalla bellezza dell'essere cristiano: la sintesi del nostro Capitolo è in due frasi: la gioia di essere discepoli e l'allegria di annunciarlo a tutti. Questo è quanto ci siamo proposti. A questo ci spinge la passione missionaria di san Giovanni Leonardi che, proprio 4 secoli fa, scriveva a più mani, con altri due amici, un progetto missionario che avrebbe avuto uno straordinario sviluppo, mettendo addirittura le basi di un'istituzione che ripresa dal papa Urbano VIII diverrà la Congregazione di Propaganda Fide con il suo collegio internazionale. Niente è troppo grande quando si ha un grande amore da comunicare, niente è troppo arduo quando la passione per l'annuncio ti spinge a bruciare le tappe e sprigionare una creatività che ha dell'irresistibile. Questo è quanto vorremmo per tutti noi in questo secondo anno di preparazione a una festa che non può ridursi a sfogliare l'album dei ricordi ma che deve diventare un fuoco inarrestabile che partendo dai giovani si estenda a tutta la Chiesa. San Giovanni Leonardi ci invita ad accendere questa passione e alimentarla con l'olio della fede che non si esaurisce mai.

Le reti piene

*Il 109° Capitolo Straordinario sulla Pastorale
Giovanile e Vocazionale OMD.*

Lariano 20-29 settembre 2007

Il vento soffia dove vuole né si sa verso quali lidi! Tutto vero, a meno che il vento non sia il Soffio vitale di una Parola, che suscita desideri, rompe gli indugi, spinge al largo e riempie le reti: allora certa è la Via, certo l'Approdo, certo il frutto!

Questo vento ha soffiato tre anni fa durante il 108° Capitolo Generale OMD quando i Padri leonardini si impegnarono a celebrare, dopo tre anni appunto, un Capitolo Straordinario dedicato alla Pastorale Giovanile e svoltosi nei giorni 20-29 settembre scorsi.

Questo vento ha soffiato quando l'Ordine della Madre di Dio ha deciso di avvalersi della voce autorevole di alcuni giovani provenienti dalle delegazioni di cui l'Ordine si compone.





Questo Soffio ha guidato i lavori capitolarlingue e culture differenti, suscitando un ricco dialogo tra i Padri Capitolari e con i Giovani Osservatori. I primi desiderosi di condividere con i giovani l'esperienza dell'incontro meraviglioso che è nel cuore della loro vita consacrata, i secondi voce di tutti i giovani desiderosi di un Incontro decisivo e bellissimo che spesso non si realizza perché gli amministratori di Cristo usano linguaggi incomprensibili ai giovani o tradiscono nei fatti quanto si sforzano di tradurre in parole.

Consapevoli di ciò siamo partiti dal presupposto tanto caro a San Giovanni Leonardi che la formula vincente, se così si può dire, della Pastorale Giovanile, sia la testimonianza gioiosa del vivere in Cristo di ciascuno di noi e di ciascuna comunità. E' necessario operare una conversione in tal senso, sempre, affinché Cristo e il suo Vangelo raggiunga il cuore, la mente,



Inaugurazione dell'aula capitolare

lo spirito dei nostri giovani e diventi la loro vita come la nostra. Ogni altra "attività pastorale" deve poggiare su questo basamento, pena la disillusione dei giovani, la vanità di ogni sforzo umano. Queste constatazioni e convinzioni hanno animato l'intero svolgersi dell'evento capitolare.

Non posso tacere la gioia per noi religiosi di celebrare questo capitolo in tre lingue italiana, spagnola, inglese, e, oserei dire, cinque culture, latino-americana, indiana, italiana, ecclesiastico-adulta, laico-giovanile.

Ne abbiamo assaporato la ricchezza in mezzo alle difficoltà di tracciare un progetto unitario cui fare riferimento come un percorso veramente spirituale, nel senso di un percorso che pur sposando le esigenze di ogni area geografica, culturale e sociale conserva unità di intenti, meta, tappe e mezzi.

Un percorso di comunione come ce lo hanno suggerito i giovani, anche



quelli

che hanno inviato le loro proposte poi rivelatesi preziose e condivise tanto da farle rifluire nel progetto finale. Tale è l'esigenza di uno spazio web come luogo di incontro che consente di annullare le distanze fisiche a tutto vantaggio della comunione e condivisione delle esperienze umane e spirituali tra i giovani e con i religiosi leonardini.

L'obiettivo principe di questo nuovo Progetto di pastorale Giovanile e Vocazionale rimane quello già tracciato dalla tradizione OMD precedente: Accompagnare il giovane all'incontro personale con Cristo, nella Chiesa sposa, alla scuola di Maria per gustare l'amore di Dio e amare come Lui, insieme a San Giovanni Leonardi e come lui sentirsi mandati ad annunciare questo amore ad ogni uomo, fratello in Cristo, a partire dai propri coetanei. Dall'incontro con il Signore della propria vita sgorga l'urgenza della missione,

in una esperienza condivisa e comunionale da realizzare come Movimento Giovanile Leonardino per ciò stesso missionario in senso pieno e ampio. Ad alcuni magari verrà chiesto di operare una scelta radicale per Cristo e la sua Chiesa, magari nell'Ordine della Madre di Dio, per essi il progetto traccia percorsi per i giovani e le comunità OMD che consentano di fare un'esperienza serena ed autentica di discernimento accompagnati anche

Gruppo di lavoro
in italiano



dalla preghiera di quanti sentono forte l'istanza di pregare nel segreto il Padrone della messe perché mandi operai secondo il suo cuore.

Il ruolo attivo dei giovani è stato anche sottolineato prevedendo la creazione di Consulte Parrocchiali di Giovani che apportino idee, entusiasmo, impegno ed istanze nella pastorale giovanile parrocchiale nonché di apposite Commissioni di Pastorale Giovanile nazionali composte da religiosi e giovani rappresentanti di ogni parrocchia con lo scopo di organizzare, promuovere, rilanciare, mi verrebbe da dire ri-formare di continuo

la Pastorale Giovanile con lo

sguar-
do attento ai segni dei tempi e proteso a
un futuro di piena realizzazione in Cristo dei giovani secondo il desiderio e
nello stile che hanno caratterizzato il nostro Fondatore di cui stiamo cele-
brando l'ansia missionaria in
questo secondo anno di prepara-
zione al IV Centenario della sua
morte. Possa la sua intercessio-
ne ottenerci benedizione dal
cielo affinché con le vele gonfia-
te dal Vento, compiamo appieno
il Progetto che ci siamo dati per
accompagnare e crescere con i
giovani nell'incontro con il
Cristo Crocifisso e Glorioso,
immagine dell'uomo perfetto e
perfetta realizzazione di ogni
uomo.

p. Luigi Piccolo, omd.



Gruppo di lavoro in lingua spagnola



Messaggio dei giovani partecipanti al Capitolo Straordinario

Carissimi amici

In occasione del IV centenario della "Pasqua" di San Giovanni Leonardi, facendoci eco dello Spirito rinnovatore che unisce il nostro Ordine, vi salutiamo con grande gioia ed allegria.

Questo messaggio è il frutto del grande interesse che il nostro Ordine ha per noi giovani perché possiamo sentirci sempre accolti ed accompagnati in questa tappa così speciale della nostra vita per affrontare il domani con la certezza che Gesù cammina a fianco a noi. Bello e carico di sfide è il compito che si sono proposti i nostri sacerdoti e religiosi, soprattutto se consideriamo i frequenti e incalzanti cambi di moda, di tendenze e modi di pensare che il mondo ci propone.

Siamo testimoni e protagonisti di quanto sia difficile ma non impossibile aderire tutti allo stesso carisma se pur calati in realtà e in luoghi diversi e lontani, attraverso il dialogo tra le comunità italiane, cilene, indiane e nigeriana. In questa realtà multiculturale, multilinguistica, multi-etnica abbiamo condiviso la Parola di Dio, la mensa eucaristica e conviviale, la possibilità di confrontarsi con ritualità differenti e con idee diverse, abbiamo scoperto i nostri limiti ma anche le nostre qualità e possibilità con la consapevolezza di un obiettivo comune che ci faccia sentire con affetto e tenerezza parte della grande famiglia che è l'Ordine della Madre di Dio.

"Signore, sulla tua parola getterò le reti" (Lc 5,5) è stato il brano guida di questo Capitolo. Infatti come i pescatori che, dopo una notte di lavoro infruttuoso tornano a riva con l'amarezza delle reti vuote, così sperimentiamo momenti di grande delusione quando crediamo che, dopo tanti tentativi, non possiamo trovare il modo giusto di unificare tutte le voci.

Però la fiducia nella Parola di Dio ci dà il coraggio di tirare un'altra volta le reti per vedere con gioia come questa volta esse sono piene di meravigliosi pesci.

La domanda che ci dobbiamo porre è una sola... Cosa desideriamo noi giovani? La risposta dobbiamo darla a partire dall'esperienza che facciamo nell'amore di Gesù da veri discepoli come lo fu San Giovanni Leonardi.

Oggi, invitiamo te, giovane leonardino, che sei capace di rinnovare e rafforzare il tuo amore per Cristo e per la Chiesa attraverso questo progetto nuovo.

Per noi, come per te, la paura più grande che si presenta non è la paura del sacrificio, bensì una vita priva di senso. Il messaggio che oggi ti presentiamo vuole offrirti la capacità di guardare con ottimismo il futuro e che tu possa diventare cuore e mani di una Chiesa che serve e accoglie tutti e ciascuno dei suoi figli.

L'assemblea capitolare presa per mano dal nostro Santo Fondatore oggi ci invita a rinnovare l'amore e ad essere veri cristiani per conoscere Dio Padre affinché, conoscendolo, lo amiamo e amandolo lo seguiamo. Pieni di gioia e speranza in voi giovani in Cristo Gesù vi salutiamo.

I giovani leonardini, presenti al 109°
Capitolo Straordinario.
Lariano, 29 settembre 2007.

Carmela Di Nuzzi, Daniela Sansò,
Juan Pablo Muñoz Nilo,
Francisco Castro Carreño



Pagina Missionaria



San Giovanni Leonardi Progetto per una chiesa missionaria

Il secondo anno (Ottobre: 2007-2008) del triennio in preparazione al IV centenario della morte di San Giovanni Leonardi nel 2009, coincide con il quarto centenario di quello che può essere considerato il suo progetto missionario. In effetti il 25 marzo 1608, dopo "lunghe sessioni", come ci riferiscono i testimoni dell'epoca, svoltesi in compagnia del prelado spagnolo Mons. Juan Bautista Vives e il gesuita missionario P. Martin de Funes, si completava il manoscritto, diretto al Papa Paolo V, che metteva in luce la loro visione circa il rinnovamento dell'azione missionaria della Chiesa, le strategie per un annuncio più incisivo del messaggio di Cristo e la fondazione di un Collegio di seminaristi provenienti dagli stessi territori di missione e preparati esclusivamente per portare avanti una missione dal respiro universale. In questa prospettiva era logico che il secondo anno in pellegrinaggio verso il IV centenario della morte del Santo avesse come impegno centrale quello di approfondire l'anima missionaria del fondatore dei Chierici Regolari della Madre di Dio e fondatore del Collegio Urbano di Propaganda Fide. Da qui il motto che guida il programma che va dal 9 ottobre 2007 al 9 ottobre 2008: "missione: passione per l'annuncio".



G. Petraglia, china colorata

L'ultimo periodo della vita di San Giovanni Leonardi sembra essere caratterizzato in modo accentuato dall'ansia missionaria. A misura che gli anni passavano, invece di rinchiudersi in un opaco ripiego privato, il suo cuore e la sua mente spaziavano più che mai per gli orizzonti ampi della cattolicità che gli faceva sentire forte la destinazione universale del Vangelo. Scrive il Bonafede, in quella che è la più completa biografia antica del Santo: "Questo santo zelo verso la fede cattolica portato fin dalle fascie, s'andò con l'età crescendo nel suo cuore, fino che visse, a segno che negli ultimi anni di sua vita



con un pensiero, che con altri servi di Dio ebbe nell'animo, e lo trattò con molto ardore con chi poteva aiutarlo ad eseguirlo...Questo fu che si fondasse nella santa Chiesa...una nuova congregazione di Preti che avesse per unico proprio primario istituto e non secondario, il predicare la Fede ai gentili e altri infedeli e dopo convertite l'anime di quelli alla fede, fermarsi in quei luoghi e governare come fecero i Santi Apostoli".

Veramente non conosce sosta chi ha nel cuore la passione per l'annuncio. Anzi, come scriveva nel 1610 il suo confratello Padre Domenico Tucci, era continuamente alla ricerca di "continue invenzioni e modi nuovi" per diffondere la fede. Sembra di riascoltare così la voce di Giovanni Paolo II°, che nel parlare di nuova evangelizzazione per i nostri tempi chiariva che questa doveva essere "nuova, nell'ardore, nei mezzi e nelle espressioni".



G.L. Bernini, busto di Mons. Juan Bautista Vives

Il santo farmacista di Diecimo credeva fermamente in una rinnovata missionarietà, non come strategia propagandista, ma come permanente atteggiamento di un amore che urge, spinge e motiva una creatività che non conosce sosta. Tutta la sua vita ha il sigillo dell'amore incontenibile e instancabile per la gloria di Cristo. La sua missionarietà non è geografica, nel senso che per esprimersi non ha bisogno di abbandonare gli spazi che più gli sono familiari, anche se sappiamo quanto questo sogno lo affascinasse, soprattutto quando gli giungevano gli echi delle gesta missionarie di chi era andato nelle Indie occidentali, ma doveva essere capace di trasformare in missionario ogni gesto, ogni sforzo, ogni briciola di tempo e di energia per un unico e supremo interesse: Cristo e Cristo crocifisso. Partire non è tutto, se poi non ci si consuma per la causa di un Altro.

San Giovanni Leonardi non abbandonò mai l'Italia, ma visse intensamente da missionario prima nella sua città, non installandosi nella comoda posizione che gli poteva garantire la condizione di un canonicato o di qualche occupazione clericale. Fin dall'inizio sconvolge la stantia situazione di un ambiente ecclesiale dove si consuma un vuoto rituale che si appaga dell'apparente vitalità di una religiosità che, a ben guardarla, è labile se non addi-

rittura morta. Ma Giovanni Leonardi non è il tipo che si mette a fare le analisi più astruse o a piangere sui tempi cattivi che gli sono toccati. Lui fa il missionario. Non lo vogliono ascoltare gli adulti? Allora eccolo lì a fare il catechismo ai più piccoli, certo che da loro potrà venire il rinnovamento della città. Non lo vogliono più nella sua città? E allora si mette a disposizione del Papa e percorrere monasteri, santuari ed intere diocesi per farvi rifiorire la stessa passione e il primato di Dio, molte volte sepolto sotto ben altre passioni e interessi mondani.



A. Nalin, china colorata

Il segreto della sua missionarietà è semplice ed è ribadito nel capitolo 8° del progetto missionario scritto nel 1608 insieme a Vives e Martin de Funes: "non quaerere quae sua sunt sed quae Jesu Christi". (Non ricercare i propri interessi ma quelli di Gesucristo). Solo a partire da questo inderogabile primato può nascere e prosperare un progetto missionario fecondo ed irresistibile.

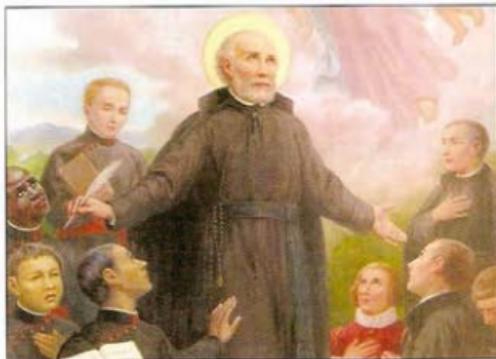
Verso la fine della sua vita il Santo, come dicevamo, dilata il suo cuore ai bisogni di tutta la Chiesa. Ne anela la riforma e lo scrive al Papa Paolo V. La vuole tutta missionaria, senza ingerenze di patronati politici e amministrativi, ma intimamente protesa a tutti gli uomini e a tutto l'uomo, come lo rivelano "le estreme e gravissime necessità" di territori e gruppi umani carenti di autentici Apostoli che se ne facciano carico. La Chiesa tutta in stato di missione è veramente "semper reformanda"! L'inviato che chiama alla decisione per Cristo è sua volta chiamato a vivere ogni tempo della sua vita e della sua missione come ora dell'incontro e della decisione che cambia la vita perché il Vangelo vivente raggiunga tutto l'uomo, in ogni uomo, a cominciare dal suo cuore.

San Giovanni Leonardi, Vives e Funes, sono coscienti che non si tratta di fare bei programmi se poi non ci sono uomini in grado di realizzarli con totale abnegazione. Ecco allora l'idea centrale che sostiene tutta la proposta: formare uomini "all'Apostolica", procedenti dagli stessi luoghi e ambiti a cui poi dovranno essere indirizzati. Una *task force* diremmo oggi, cioè una unità operativa, composta di preti autoctoni, che rompano il monopolio dei grandi ordini religiosi o di strutture non più in grado di esprimere slancio e generosità fino all'eroismo. Che sappiano fin dall'inizio che il loro mondo sarà



quello delle frontiere più lontane sia dal punto di vista geografico che sociale. Che siano formati e temprati, mettendo in conto anche il martirio, da quello che si consuma in un momento a quello che si assapora goccia a goccia nel quotidiano lavoro, con la radicalità di un monaco ma con la libertà di movimento e di azione del più intraprendente dei preti secolari.

Spogli di tutto pur di farsi tutto a tutti nel nome di Gesù. Pronti a intervenire proprio là dove l'abbandono della fede o oggettive difficoltà getterebbero nello sconforto anche i più arditissimi. Questo era quello che intendeva nel dire



San Giovanni Leonardi e il Collegio di Propaganda Fide. Quadro di G. Francisi (1938) nella Cappella del Collegio Urbano di Propaganda Fide

"all'Apostolica". Quindi non un *super man* inesistente, ma un soggetto umanissimo, come quello degli Apostoli, che dopo aver fatto l'esperienza di un incontro affascinante con Gesù e ricolmi del suo Spirito, non si sono più fermati. Davanti a questi orizzonti missionari, dilatati fino agli estremi confini della terra e del cuore che poi sono stati quelli degli Apostoli, si delinea la figura del nuovo apostolo e missionario. La missione è lotta, agonia, passione: è vita piena, con tutto lo spessore delle sue contraddizioni.

Come diceva Kierkegaard, *"la cristianità stabilita* dove tutti sono cristiani, ma in interiorità segreta, non somiglia alla Chiesa militante più che il silenzio della morte all'eloquenza della passione"...

La misura della missione, ripetono con insistenza i redattori del "progetto missionario" che è alla base del futuro Collegio di Propaganda Fide, è di essere senza misura, tesa oltre ogni confine. La destinazione universale del Vangelo non è tuttavia pienamente realizzata, se non si attua la contempora-



MISSIONE: PASSIONE per l'ANNUNCIO

nea apertura all'ampiezza dei bisogni umani e dell'incontro del Vangelo con tutte le genti. L'urgenza di operare al servizio della "plantatio Ecclesiae", dovunque essa non sia ancora compiuta, resta prioritaria per una Chiesa, che viva la sua cattolicità senza compromessi o cedimenti.

Un ultimo aspetto mi sembra rilevante da cogliere dal progetto missionario che San Giovanni Leonardi, Vives e Funes propongono al Papa. La partecipazione alla missione non è lasciata all'arbitrio, anche se generoso del singolo, ma deve considerarsi come una fondamentale legge di vita della comunità tutta intera. La vita di fede, tanto personale quanto comunitaria ed ecclesiale, riprende nuovo vigore tutte le volte che si allargano i suoi orizzonti verso gli altri. La comunione esige di esprimersi nella corresponsabilità per la missione, nel reciproco scambio e nell'aiuto che tutti i credenti possono dare in ordine all'annuncio del Vangelo. È anche attraverso questa comunione operativa per la missione che la Chiesa risplende tra i popoli come il popolo della raccolta escatologica, cui tutte le genti sono chiamate a convergere nel mistero dell'alleanza. In questa luce, appare chiaro come non debba esistere la figura del missionario isolato: il soggetto della missione resta sempre la Chiesa tutta, unita dallo Spirito nel suo realizzarsi concreto, per cui il singolo deve sapersi inviato dall'intera comunità come segno di comunione e dono efficace di essa.

Il respiro della missione è e resta sempre il mondo intero! "Abbatte i bastioni" di tutte le chiusure asfissianti, le ossessività gelose, le paure accecanti è vivere nel vento della Pentecoste! In tal modo, la cooperazione di tutti e di ciascuno in ordine alla missione diventa una delle espressioni più alte della docilità all'unico Spirito di vita. La vocazione di ogni battezzato alla missione si realizza nella comune responsabilità di ciascuno nei confronti dell'unico Vangelo: tutta la Chiesa annuncia tutto il Vangelo a tutto l'uomo, ad ogni uomo.

Questo era quanto si portava nel cuore San Giovanni Leonardi e che ci auguriamo, per sua intercessione, diventi sempre più vivo anche nei nostri cuori.

A Campitelli

La solenne memoria liturgica di San Giovanni Leonardi ha avuto quest'anno una cornice specialmente missionaria nella nostra Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Si è voluto così sottolineare l'ingresso nel secondo anno di preparazione al IV centenario che ha come titolo e programma *"la missione: passione per l'annuncio"*. A presiedere la celebrazione eucaristica è stato invitato Mons. Massimo Cenci, sottosegretario del dicastero vaticano per l'Evangelizzazione dei Popoli (Propaganda Fide), di cui il nostro Santo è considerato co-fondatore proprio perché a lui si deve l'idea di che è alla base di questa feconda realtà.

Hanno concelebrato con Mons. Cenci 22 sacerdoti tra i quali il Preposito generale della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri e il Rettore del Collegio Urbano di Propaganda Fide i cui alunni hanno anche prestato servizio all'altare durante la celebrazione liturgica.



Particolare rilievo hanno avuto anche i membri del Nobile Collegio dei Farmacisti, accorsi numerosi con il loro presidente il Dr. Giuseppe Fattori, per onorare la figura del loro patrono nella prima festa liturgica dopo la sua proclamazione. E' stata questa anche l'occasione per presentare e benedire la nuova immagine del Santo da loro commissionata e che a partire dal prossimo dicembre sarà solennemente collocata nella Chiesa di San Lorenzo degli Speciali al Foro Romano.

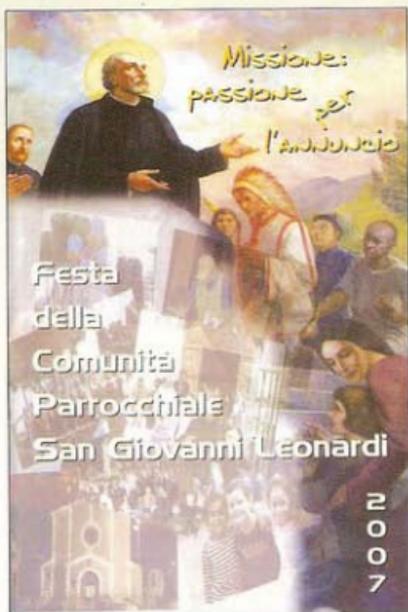
Dall'omelia di Mons. Massimo Cenci Sottosegretario della Congregazione di Propaganda Fide

"L'attualità di San Giovanni Leonardi è straordinaria. La sua idea è quella di formare degli uomini per offrire una risposta, un'illuminazione ai cuori soffocati dagli affanni terreni. Si tratta di un concetto attualissimo, perché questo consumarsi per Cristo, questo rendere visibile la sua presenza in noi è compito di ogni momento e d'ogni luogo, possibile a tutti, anzi, richiesto a ciascun cristiano".

A Torre Maura

Nell'unica Parrocchia che è dedicata al nostro Santo la celebrazione della sua festa ha avuto, come da lunga tradizione, una particolare estensione e ricchezza di iniziative pastorali e culturali, ben inserite nella dimensione popolare che circonda questo momento di gioia e di fede.

I festeggiamenti sono iniziati il sabato 6 ottobre e si sono protratti fino alla domenica 15. La solenne processione per le vie cittadine del 14 sera, le catechesi per gli adulti che per tre sere hanno introdotto allo spirito missionario di San Giovanni Leonardi, la celebrazione eucaristica presieduta dal neo presbitero P. Luigi Piccolo e il particolare tono festivo scandito da sagre, concorsi fotografici, iniziative ricreative e musicali, hanno permesso a tanti di volgere il loro pensiero e la loro preghiera a questo straordinario santo che sta suscitando sempre maggiore attenzione e che stiamo scoprendo come un vero gigante della fede nella Chiesa di Dio.



Al Collegio Urbano di Propaganda Fide



Padre Generale benedice il restauro del quadro del Santo



Superiori, formatori ed alunni del Collegio Urbano di Propaganda Fide dopo l'Eucarestia nella Festa di S. Giovanni Leonardi



Alcuni alunni con l'icona del Santo nella Cappella del Collegio Urbano di Propaganda Fide

Una nuova iconografia di san Giovanni Leonardi recentemente proclamato patrono dei farmacisti.

San Giovanni Leonardi citando in uno dei suoi Sermoni Dionigi l'Areopagita afferma: "ogni cosa è bellezza desiderabile ed amabile; ogni cosa è attratta dalla bellezza. In questo modo sembra che Dionigi voglia dirci che la bellezza in sé, è di così grande qualità e virtù che tutte le cose la bramano e la desiderano. Pertanto, ardisco affermare che non c'è realtà simile che conquisti e leghi a sé il cuore umano quanto la divina bellezza". (GIOVANNI LEONARDI, Sermone *de divina pulchritudine*). Ci sembrava opportuno citare queste parole del Leonardi prima di presentare la nuova iconografia composta dal maestro Antonio Lomuscio che ritrae il Santo lucchese recentemente proclamato patrono dei farmacisti. La tela sarà custodita e venerata presso la Chiesa di San Lorenzo in Miranda a Roma sede del Nobile Collegio degli Speciali che hanno commissionato l'opera per onorare il loro celeste protettore.



Lo sguardo e la statura

La figura del santo si staglia in primo piano con lo sguardo apparentemente fisso sullo spettatore. Sono gli occhi di chi contempla la profondità del Mistero ed è nascosto con Cristo in Dio (Col 3,3). L'angelo posto in primo piano, cattura l'attenzione dell'osservatore, è dà movimento gioioso alla scena. L'irruzione sembra distogliere il Leonardi dalla profonda orazione, mentre chi osserva si porta sul filo rosso che, nel muoversi vorticoso, lega fra loro i simboli delle opere compiute dal santo. Lo sguardo del Leonardi allo stesso tempo severo e pacifico è un frammento di luce interiore che emerge dalla robusta personalità del riformatore della Chiesa, amico dei piccoli del Vangelo. Nello scenario barocco, il santo, si erge in tutta la sua statura. Certamente, non per la forma fisica, ma per la statura spirituale. Rivestito dell'abito dei Chierici Regolari avanza su chi l'osserva come una fiamma che avvolgendosi s'innalza per congiungersi alla sua origine: il cielo. Il baricentro dell'immagine, segnala all'osservatore la postura delle mani. Quella sul petto dai tratti giovanili, individua il farmacista-chierico che lascia la spezieria per curare le piaghe della Chiesa, quella rivolta in basso, rugosa, è la mano dell'uomo maturo che ha lavorato costantemente nella vigna del Signore e ora indica nelle opere compiute l'eredità spirituale. La veste è rigonfia quasi a rappresentare le vele di una barca riempite dallo Spirito che avvince i santi, li purifica come il fuoco nel crogiolo (Sap 3,6) e li fa brillare della luce intramontabile della Pasqua. La statura spirituale del Leonardi si misura con una colonna che fa da sfondo alla croce. E' Cristo "Colonna della Verità", misura del discepolo credente "principio e fondamento" della vita interiore.

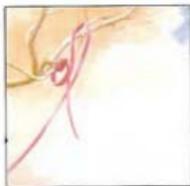


Il "filo rosso" della salvezza

La vera sapienza è rivelata dal Padre ai piccoli (Cf. Mt 11,25-27). C'è un filo rosso che attraversa la vita del Leonardi: "la



salute delle anime". Il P. Bonafede, primo biografo del santo, riferisce che da giovane speziale a Lucca nella bottega del Parigi: "Chiamava quando era meno occupato, alcuni figliuoli ai quali con carità e semplicità grande insegnava l'orazione e le cose della nostra santa fede. Le quali azioni faceva con tanto zelo di carità che dava a conoscere che Dio l'haveva eletto non per esercitare lo speziale ma per procurare la salute di molte anime". L'immagine del Leonardi nel nostro dipinto è circoscritta dal filo rosso, che da un verso è aggrovigliato intorno ad un ramo secco, dall'altro è tirato dall'angelo che



pieno di stupore ne provoca quasi per gioco il movimento sinuoso. E' il gioioso annuncio del Vangelo di salvezza che attraversa le aridità dell'uomo e della storia ed è consegnato dai "piccoli", eredi della sua novità trasformatrice. L'angelo è tra i libri. Il "libro" nell'iconografia classica del Leonardi è elemento essenziale. Innanzitutto è il Vangelo per il quale ha donato la sua intera esistenza. E' il Vangelo che ha annunciato da giovane farmacista, da chierico fondatore e riformatore della Chiesa. E' anche il libro della "Regola" offerta dai Chierici fondati nel 1574, nella quale ha raccolto e consegnato la sua esperienza carismatica. In definitiva, è il Vangelo vissuto, sperimentato, sofferto, annunciato. Vangelo ed angelo in greco hanno la medesima etimologia qui s'incontrano nella rappresentazione simbolica, e ricordano all'osservatore, che la fatica apostolica del Leonardi non è altro che partecipazione all'opera evangelizzatrice che ha il suo vertice nella salvezza compiuta da Cristo.

La croce "medicina salutis"



Speculare al ramo secco è la croce con il serpente: l'albero della vita che salva l'uomo dai morsi del maligno (Cf. Nm 21,6-9). L'episodio ricordato nel libro dei Numeri sarà ripreso dall'evangelista Giovanni che vede in Gesù il segno innalzato (Cf. Gv 3,14). Il "serpentem aeneum", è dunque il *sèmeion-Cristo* nel quale il Padre manifesta la sua gloria e attira a sé l'umanità (Cf. Gv 8,28). D'altro canto, il simbolo del serpente, nel nostro dipinto, è richiamato nell'emblema dei farmacisti indicato dall'angelo. La scuola della Croce è sempre stata per il Leonardi la "cattedra dei Santi", "l'alfabeto di Dio" nel quale si rivela non solo il linguaggio dell'amore, ma Dio stesso. La Parola e il Crocifisso sono inscindibili. Nel libro della croce, afferma il Leonardi "si leggono tutti gli attributi di Dio e tutte le nostre miserie. Per questo dice Giovanni nell'Apocalisse di quello che era scritto dentro e fuori". La croce è dunque *medicina salutis*. Lo speziale di Lucca

che distribuiva medicamenti per il corpo, nella croce riconosce il rimedio unico e indiscutibile per la salvezza del corpo e dell'anima. Fissare lo sguardo su Cristo "misura di tutte le cose", è nota caratteristica della spiritualità leonardina. La contemplazione del crocifisso-risorto ha segnato la vita del patrono dei farmacisti, rifugio nel tempo della prova, rimedio contro gli attacchi del maligno. Così il Leonardi in un'orazione rivela i suoi sentimenti: "O Croce a te vengo, sicuro di recarti gioia. Venimmi incontro lietamente poiché tanto tempo ti ho cercata, ti ho desiderata, tanto tempo bramata e finalmente, ti ho trovata. In te finirò il mio viaggio, in te sarà confermata la mia fede".





Con la Madre di Dio nel cuore

Al centro del nostro dipinto è situata l'icona della Madre di Dio venerata nella Chiesa romana di Santa Maria in Portico in Campitelli. Il Leonardi ricevette dal papa Clemente VIII il santuario a lei dedicato sulle rive del Tevere nel 1601 stabilendovi la prima comunità romana dei suoi chierici e redigendo la prima "Narratione" dell'apparizione della prodigiosa immagine della Madre di Dio alla patrizia romana santa Galla, avvenuta secondo la tradizione nel VI secolo. Tra le notizie raccolte dal Leonardi anche un'antica orazione che celebra la maternità di Maria ed il segno della prodigiosa apparizione con due tipologie bibliche: "le tavole della legge mosaica" (Cf. Es 24,12) ed "il serpente di rame innalzato nel deserto" (Cf. Nm 21,8). In effetti, Maria, continua nella Chiesa l'opera rivelatrice di Cristo e la sua vita è come "il prototipo di ciò che l'*Ars Dei* può formare da una materia umana che non si oppone a lui". Così recita l'antica *oratio* mariana: "Omnipotens sempiternus Deus, qui legem Moysi digito tuo in tabulis lapideis scriptam dedisti, et serpentem aeneum in eremo exaltari fecisti, concede quaesumus, ut hanc sacratissimam Genitricis Filii tui imaginem digito tuo formatam, et in hoc loco per sanctos angelos tuos mirabiliter exaltatam devote veneremur, cuius intuitu a mortifera antiqui serpentis peste, et a quibuscumque aliis corporalibus laesionibus liberemur". L'icona di Santa Maria in Portico è al centro della scena, sul cuore del Leonardi come sigillo e testamento spirituale. A questa immagine fanno eco le parole della Sposa del Cantico: "mettimi come sigillo sul tuo cuore" (Ct 8,6) e di riflesso quelle del Leonardi che amava ripetere ai suoi Chierici: "Fate alla Vergine Sposa un presente spirituale [...] *io vi ho offerti e donati tutti alla Regina degli Angeli, però non temete, che dovunque andarete, la troverete in vostra protezione*".

Uomo di scienza e di fede



Fides et ratio. Non divise ma unite nell'ardua ricerca della Verità. Nel simbolo della luce posta sul candelabro con accanto il mortaio, che richiama la nobile arte dello speziale, il maestro Lomuscio ha voluto indicare in sintesi l'esistenza del Leonardi. Uomo di scienza e di fede; di cultura e di umile servizio ai doni dello Spirito. Nell'esercizio della riforma per curare i mali della Chiesa del suo tempo, il santo si fece più volte interprete presso i pontefici delle istanze di rinnovamento radicate nella conversione a Cristo e al suo Vangelo, perché i missionari della buona novella fossero "come lucerne poste sul candeliere", chiamati a risplendere per la trasparenza della vita quali custodi della Verità. Da buon chimico il Leonardi sapeva che le cose si compongono una insieme all'altra; si aggiungono, non si sostituiscono. Per questo un buon progetto di riforma ha come prerogativa la cura dell'interiorità e la ricerca della Verità, una sorta di "alchimia spirituale" che rigenera l'uomo nuovo, appartenente unicamente a Cristo e alla sua Chiesa. La "pedagogia cristiana" proposta dal Leonardi, parte dalla cura dei piccoli si prolunga nel servizio di riforma del tessuto ecclesiale e prosegue verso gli orizzonti delle "nuove terre" che attendono il Vangelo di Cristo. E' l'ultima opera del Leonardi che, poco tempo prima della sua morte avvenuta il 9 ottobre del 1609, pone le fondamenta del Collegio di propaganda fide, seme deposto nella terra in attesa di una abbondante fioritura. Il dipinto segna questa ultima fatica del Leonardi attraverso il simbolo dell'astrolabio posto dietro le sue spalle per indicare che l'intuizione profetica sarà nelle mani della Chiesa che in ogni tempo proporrà a tutte le genti l'annuncio universale di salvezza.



SAN GIOVANNI LEONARDI - PATRONO DEI FARMACISTI

"tra Fede e Scienza"

opera dell'artista
Giuseppe Antonio
Lomuscio

Un'edizione unica e preziosa

L'edizione speciale "Tra Fede e Scienza",
è stata realizzata in TIRATURA LIMITATA
a 1000 esemplari numerati e firmati a mano
dall'artista.

Caratteristiche dell'opera:

LE PREZIOSE OPERE GRAFICHE, REALIZZATE
SU PREGIATA CARTA D'AMALFI, RIPRODUCONO
FEDELMENTE IL DIPINTO ORIGINALE DEL SANTO
COLLOCATO NELLA SPENDIDA CHIESA DI
SAN LORENZO DE' SPEZIALI IN MIRANDA, ROMA.
OGNI ESEMPLARE DELL'EDIZIONE È CORREDATO
DAL CERTIFICATO DI GARANZIA.

● QUADRO : € 80,00

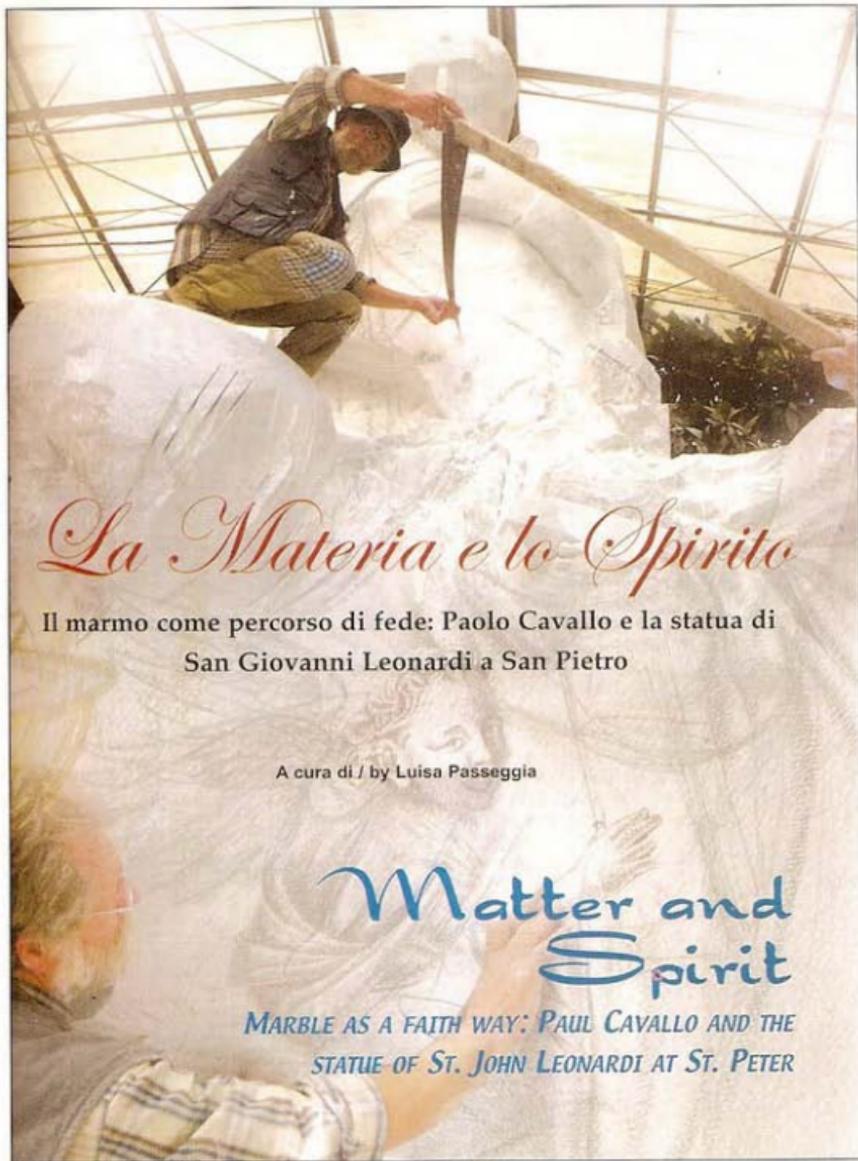
● CARTELLINA : € 50,00

Per info e prenotazioni:

• Fax al n. 06.68804897

• E-mail: madredidio@libero.it

Una maggiore necessità di tempo per ultimare quella che lo scultore Paolo Cavallo non teme di riconoscere come la sua opera maestra, ha obbligato a rinviare per il mese di aprile del 2008 la solenne collocazione nella Basilica Vaticana e benedizione da parte del Papa della monumentale statua di San Giovanni Leonardi a ricordo del 70° della canonizzazione e 4° centenario della sua morte. Mentre ferve intensa l'opera dell'artista, proponiamo questo interessante articolo scritto da Luisa Passeggia e apparso in italiano ed inglese sulla prestigiosa rivista specializzata in applicazioni e tecnologia "Il Diamante" (anno 13, n. 49, pp. 23-27).



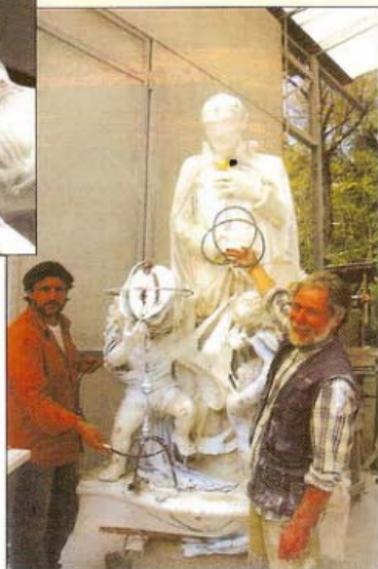
La Materia e lo Spirito

Il marmo come percorso di fede: Paolo Cavallo e la statua di
San Giovanni Leonardi a San Pietro

A cura di / by Luisa Passeggia

Matter and Spirit

MARBLE AS A FAITH WAY: PAUL CAVALLO AND THE
STATUE OF ST. JOHN LEONARDI AT ST. PETER



Se, fin dall'antichità, il concetto di guerra è sempre stato correlato ad una visione di morte e distruzione, nel percorso simbolico l'idea che vi si accompagna è piuttosto quella di rinascita, poiché è dalla distruzione del male che si ristabilisce l'ordine e la pace, sia sul piano sociale che su quello spirituale.

Tema che si ritrova in ogni tempo e in ogni cultura.

Nel mito greco è l'eroe che rappresenta emblematicamente lo slancio evolutivo, il desiderio essenziale, la situazione conflittuale della psiche umana, nella lotta ingaggiata contro i mostri della perversione.

Nelle storie dell'antica Cina i combattimenti leggendari delle società segrete presentano, come unico fine, la lotta contro le potenze demoniache per abbattere le tenebre e restaurare la luce. Nella pacifista visione buddista la guerra interiore tende a ridurre il mondo della dispersione, delle apparenze e delle illusioni, al mondo della concentrazione, all'unica realtà.

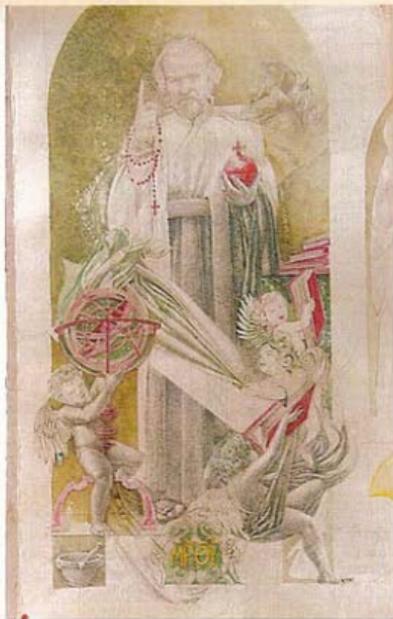
Nella tradizione cristiana la guerra svolta per l'affermazione della fede non è una guerra esterna combattuta con le armi, ma la lotta che l'uomo conduce nel proprio essere, per passare dall'ignoranza alla conoscenza ed entrare nelle schiere di quello che l'apostolo Paolo definisce l'esercizio della luce. Un percorso sapienziale che può essere esperito anche attraverso l'arte quando questa si consideri non come autoreferenziale punto di arrivo, ma strumento indispensabile per estrarre dal caos della materia l'armonia

delle forme.

Una ricerca, e quindi una lotta, che ha impegnato, nel corso del tempo, artisti e filosofi nel ricongiungimento alla Bellezza e quindi all'Uno. Erede di questa tradizione, per forme, significati e contenuti, è certamente Paolo Cavallo, nel cui arco di attività ed esperienze si osserva una parabola che, prima nell'epos omerico, poi nelle filosofie orientali, infine nella religione cristiana, ha sempre cercato i mezzi che consentissero questo ideale ricongiungimento.

Le figure che nel corso degli anni sono emerse dal pennello o dallo scalpello dell'artista indicano un cammino interiore che ha trovato nella grande statua di San Giovanni Leonardi destinata ad adornare una delle nicchie esterne della Basilica di San Pietro un ultimo, temporaneo approdo. Temporaneo perché nella lotta ingaggiata dall'artista con la materia non sembra essere contemplato un risultato che possa dirsi, in nessun caso, effettivamente compiuto e definitivo. Nell'ambito della forma tre sono gli elementi intorno ai quali ruota e giuoca la ricerca di Cavallo: la sfera, il cubo, la piramide. Dalla loro presenza, dalla loro unione o dalla loro assenza prende corpo un universo visivo che, senza mai rinnegare ma anzi muovendo dal proprio passato, ha elaborato un codice figurativo carico di significati che oltrepassano la forma stessa.

Una koinè linguistica che, basata sull'essenziale utilizzo dell'archetipo, permette di evidenziare non un intellettualistico gioco di rimandi e citazioni, ma una struttura espressiva universalmente



intesa, comune tanto alla grande statuaria arcaica della Grecia o dell'Oriente Antico, quanto alla metafisica visione degli spazi di De Chirico o all'energica scomposizione dei volumi di Boccioni. Così, nelle sculture come nei disegni che ne anticipano o ne affiancano parallelamente la realizzazione, queste tre forme si intersecano e si trasformano per affermare l'idea della vita e del movimento.

Sia nello svolgere un soggetto laico, come l'umanissima lotta tra Eracle e il leone; sia nell'affrontare il tema della spiritualità cristiana, come nella rappresentazione del santo che aveva fatto della evangelizzazione la missione della propria esistenza. Mentre nell'Eracle l'energia morale e fisica dell'eroe si consuma nella scomposizione delle forme, nel santo si inverte una spinta verticale, tesa alla conoscenza divina.

Nell'uno e nell'altro il percorso è lo stesso. La materia va analizzata, osservata e plasmata per realizzare il fine, cioè la spinta cui l'artista ha obbedito per compiere l'opera. In un rapporto diretto e quasi carnale, martello e gradina lavorano e accarezzano il marmo fino a raggiungerne la pelle, per definire ogni dettaglio, ogni particolare richiesto dall'opera.

Così è nell'Eracle, così sarà nella statua destinata alla Basilica di San Pietro.

Ed è proprio in quest'ultima opera, ancora in esecuzione, che è possibile osservare il *modus operandi* di Cavallo. Un metodo radicato nelle antiche tradizioni di bottega, ancora vive e presenti tra gli studi di scultura apuani, dove la trasposizione della figura, dal modello al blocco, non è mai meccanica o ripetitiva ma costantemente mutevole e creativa.

Per la natura viva del marmo, la cui struttura, mai amorfa, è sempre pronta a sorprendere per la duttilità con cui si presta o si sottrae alla lavorazione.

Ma anche per i ripensamenti e le trasformazioni che il contenuto e i significati, di volta in volta suggeriscono.

La struttura tripartita dell'opera, che sembra trarre origine da una forza centripeta elicoidale posta al centro del monumento, riflette semanticamente i principi morali e spirituali su cui il fondatore del Collegio Missionario di Propaganda Fide ha basato la propria esistenza: unità, umiltà e stabilità.

L'unità in Cristo, rappresentata dalla presenza della Croce. L'umiltà alla regola scritta, simboleggiata dal libro che gli angeli tengono tra le mani. La stabilità della scienza divina, espressa attraverso l'ordine cosmico della sfera armillare.

Un rigore appena stemperato dalla presenza degli angeli, di cui i due laterali, nella fase di realizzazione del modello in gesso, su disegno di Paolo Cavallo, sono stati affidati alla perizia artistica e tecnica di Giuseppe Silvestri: spiritelli giocosi e innocenti, naturali detentori di quelle conoscenze segrete e profonde che l'adulto tanto seriamente manifesta.

Ma anche richiamo alla visione dell'età barocca cui storicamente il santo appartiene.

Materia, forma e fine espressi in una sintesi linguistica che iscrive la figura nella forma simbolica e che riconduce ogni elemento all'archetipo, in una circolarità dello spirito, in una tensione interiore che fa dell'artista un Ulisse dantesco, alla perpetua ricerca della verità e della "canoscenza".

"HAI MOLTIPLICATO LA GIOIA, HAI AUMENTATO LA LETIZIA" (1s. 9,2)
PROFESSIONI, ORDINAZIONI E ANNIVERSARI

Ordinazione sacerdotale

E' ancora l'India regalarci la gioia dell' ordinazione sacerdotale del nostro confratello **Arockia Jesmit Raja** che nelle foto vediamo nei momenti salienti della celebrazione liturgica e circondato dall'affetto dei confratelli e familiari. P. Jesmit da alcuni mesi è stato assegnato alla nostra missione in Nigeria dove ha eser-



citato il Diaconato. Da lì è rientrato in India per ricevere l'ordinazione il giorno 10 settembre per l'imposizione delle mani di Mons. Peter Remigius, nuovo vescovo della Diocesi di Kottar. Il neo presbitero, rimarrà ancora qualche giorno in India, anche per riprendersi dalla malaria contratta in Africa e poi farà rientro alla comunità nigeriana che lo attende con molta gioia.

Professioni temporanee in Nigeria

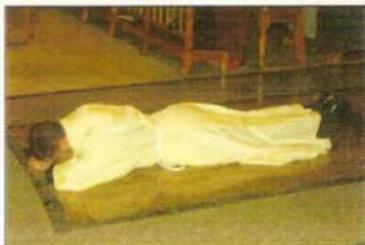
Una data storica deve essere annotata negli annali dell'Ordine della Madre di Dio: lunedì 24 settembre per la prima volta hanno emesso la professione temporanea nell'Ordine due confratelli provenienti dall'Africa e particolarmente dalla Nigeria. I due giovani **Stephen Odhu e Peter Okwor**, rispettivamente di 37 anni il primo e 29 il secondo, hanno concluso il loro noviziato e consacrato la loro vita alla gloria di Dio e al servizio dei fratelli nell'Ordine di San Giovanni Leonardi. Mentre vediamo in essi le primizie del carisma in terra africana, li accompagniamo con la preghiera affinché possano coronare pienamente la loro formazione ed essere colonne di una presenza in Nigeria sempre più evangelica, missionaria e Leonardina.

*I due neo professi nigeriani:
 in alto: Peter Okwor
 in basso: Stephen Odhu*

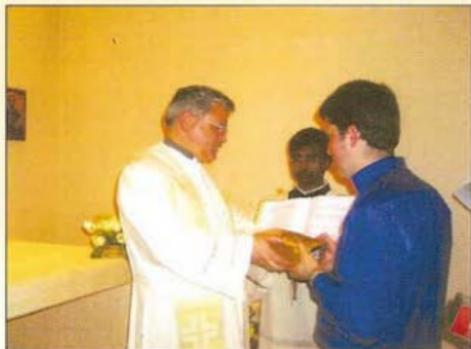
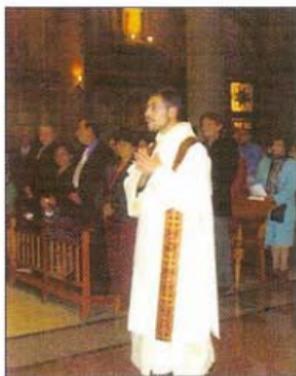


Ordinazione diaconale

La Delegazione cilena ha gioito insieme a tutto l'Ordine il 15 ottobre quando è stato ordinato Diacono il chierico **Carlos Mendez** di 29 anni d'età. La cerimonia, presieduta dal vescovo emerito di Rancagua Mons. Javier Prado Aranguiz, si è svolta nella nostra Chiesa Parrocchiale di san Lazzaro alla presenza di una numerosa assemblea di fedeli provenienti da tutte le nostre comunità cilene. Successivamente si sono trasferiti alla Parrocchia di N. Signora



di Guadalupe, dove Carlos già da tre anni è presente, per un momento di fraterna convivenza. Al neo Diacono gli auguri per un servizio che sia sempre improntato a quello di Cristo e di San Giovanni Leonardi.



Ingressi in Noviziato

Attualmente sono tre le case di Noviziato dell'Ordine: in India dove dal maggio scorso, guidati dal P. Monohar si trovano 5 novizi, in Nigeria dove il 3 ottobre hanno celebrato il rito di iniziazione alla vita consacrata altri 12 giovani guidati dal P. James Methos e in Italia, a Napoli (santa Maria in Portico) dove il 15 ottobre hanno fatto ingresso in noviziato 2 giovani cileni: Manuel Perez e Eduardo Cartagena. Ad essi si aggiungerà nei prossimi giorni un terzo novizio, di nazionalità indiana, Bastin. Come loro maestro è stato assegnato il P. Luigi Piccolo. A tutti questi giovani che muovono i passi più importanti nella loro esperienza di vita fraterna e di riforma esistenziale a Cristo, facciamo i migliori auguri per un percorso sereno e fecondo di evangelici frutti.



18° Convegno Associazione Famiglie Adottive

Chianciano Terme 31 agosto-2 settembre

L'Associazione Famiglie adottive legate all'opera del Padre Alceste Piergiovanni ha realizzato dal 31 agosto al 2 settembre a Chianciano Terme il suo 18° Convegno per ricordare l'indimenticabile Padre e aiutarsi nel difficile compito di crescere insieme ai figli adottivi che sono giunti dal Cile. Il tema di quest'anno coinvolge un sempre più grande numero di famiglie che hanno vissuto l'adozione nel nostro centro e ora si trovano ad affrontare l'adolescenza dei loro figli.

Come affrontare questo momento, come mettersi in relazione con i ragazzi, come superare quel senso di sconforto e di inadeguatezza che a volte assale i genitori di fronte alle loro richieste o provocazioni?

Non c'è, evidentemente, una risposta per tutti. Ogni rapporto è assolutamente peculiare. Può essere utile però confrontare esperienze, analizzare insieme a chi da anni opera con gli adolescenti comportamenti e reazioni per capire meglio i nostri figli e crescere insieme a loro. Il programma è stato intenso e ricco di stimoli e di incontri, con i laboratori e gruppi di lavoro coordinati dal Prof. Giuseppe Maiolo (psicanalista), la D.ssa Giuliana Franchini (psicoterapeuta infantile), la D.ssa Katia Schneider (psicologa).

La domenica 2 settembre l'Eucarestia presieduta dal P. Francesco Petrillo, Rettore Generale dell'Ordine della Madre di Dio, ha portato a tutti la certezza della grazia del Signore e l'affetto dell'Ordine religioso a cui apparteneva il Padre Alceste Piergiovanni e del quale saremo sempre grati.



Gianni Palombi

Presidente Associazione Famiglie Adottive

Dalle colonne del Notiziario porgiamo i più vivi auguri all'Associazione Famiglie adottive pro ICYC onlus che proprio in questi giorni ha ricevuto l'accreditamento per operare come ente autorizzato nel campo delle adozioni. Si completa un grande sogno dello stesso Padre Alceste che voleva che fossero le stesse famiglie adottive a diventare protagoniste di questa grande catena d'amore e mettere a servizio di altre coppie la loro esperienza e competenza.

Auguri di buon lavoro e di grande successo.



Pagina Vocazionale

*Magnificat anima
mea Dominum*

di P. G. G.

«**A**llora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".» (Lc 1,46-55)

Forse qualcuno si sarà chiesto perché mai dal cuore di Maria sia sgorgato questo canto.

Cosa avrà mai avuto da gioire una giovane donna, incinta per cause davvero fuori dal normale, che deve affrontare da sola una situazione delicata e critica? Oltretutto era appena arrivata in un villaggio della Giudea da Nazareth, dopo un viaggio non certo facile. Si era messa in viaggio senza indugiare in preparativi o domande. Desiderava incontrare Elisabetta; l'angelo



le aveva detto che anch'essa era in attesa di un figlio, da sei mesi, per motivi non molto meno singolari...

Ed è proprio lì, in quel momento, dopo l'intenso saluto rivolte dall'anziana parente, che Maria prorompe in un canto di gioia senza eguali che è divenuto il canto dell'intera Chiesa: al mattino lo usa l'Oriente, alla sera conclude la giornata in Occidente. Strana coincidenza geografico-temporale! Lo stesso e unico inno accompagna, da est a ovest, la vita della Chiesa durante l'intera giornata, quasi a segnare il corso del Sole di Giustizia, venuto ad illuminare ogni persona umana (cf. *Gv 1,9*).

Maria ci invita a partecipare al suo canto, profetica interprete della gioia proposta all'intera umanità.

La gioia espressa da Maria non è un semplice sentimento, non è uno stato d'animo provocato dalla situazione di un momento e neppure un moto dell'animo, che risponde con esultanza e allegria ad una sollecitazione esterna, passata la quale tutto torna alla normalità piatta e senza emozioni di un quotidiano incolore e privo di senso.

Maria ha accolto Dio e il suo progetto di amore con tutta la sua persona, ancor prima di concepire fisicamente Gesù; ha scelto e fatto suo il piano di salvezza, interpretandolo in forma personale e libera. La sua vita, già pura e trasparente, è divenuta luminosa ed eloquente, autentico "vangelo", buona notizia, per l'umanità assetata di vita, di giustizia, di pace, d'amore. I misteri dell'immacolata concezione e della verginità sono il segno di questa totale adesione a Dio, che ha riempito la sua creatura di ogni possibile grazia e lei, la donna più vicina, più simile a Dio che mai sia esistita, l'ha accolta con totale e libera disponibilità.



La Visitazione, Juan Correa De Vivar XVI sec., Museo del Prado, Madrid



La Visitazione, Mariotto Albertinelli 1503,
Galleria degli Uffizi, Firenze

La gioia di Maria, dunque, nasce da un'esperienza esistenziale, dalla consapevolezza di sapersi coinvolta in un disegno di amore e di vita, l'unico capace di portare l'umanità – ogni persona – fuori dal deserto della morte e del non senso. Maria ha percepito, nell'inizio della propria gravidanza, il segno inequivocabile e forte, ancorché delicato e silenzioso, del pieno compimento delle promesse.

Non aveva molti motivi per gioire, in quel momento. Si trovava da sola a dover affrontare una situazione naturalmente traumatica e delicata. L'evangelista Luca non dà risalto alla presenza e all'aiuto di Giuseppe, che resta piuttosto sullo sfondo, mentre la teologia di Matteo, interessato a sottolineare la discendenza dalla famiglia di David e dalla tribù di Giuda, concede uno spazio assai più ampio al padre legale. Per Luca, invece, Maria è la protagonista, il soggetto attivo del drama

dell'incarnazione. Con tutto il peso delle conseguenze.

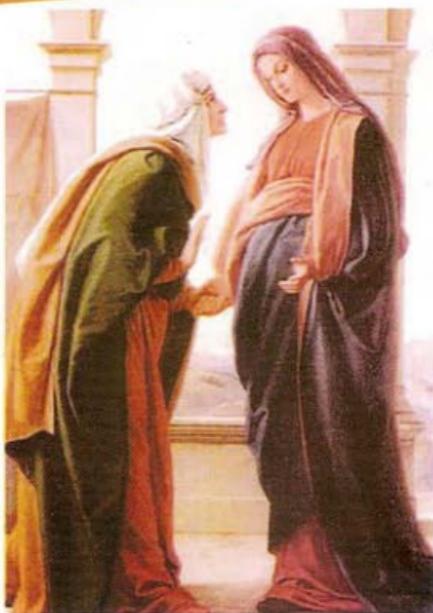
Maria ha dovuto affrontare le domande angosciate di Giuseppe (cfr Mt 1,19-21) e quelle, certamente assai meno affettuose e attente, dei vicini e dei paesani. Luca non descrive il cammino di Maria verso la casa di Elisabetta; non era un viaggio impossibile, ma non certo facile per una ragazza sola, alla prima gravidanza. Luca non dice neppure se qualcuno abbia accompagnato Maria, non sappiamo con chi abbia viaggiato, solo ci viene detto che si è messa in

movimento. Maria è povera e resta tale, non s'inorgoglisce per il ruolo che ha svolto nel cammino della salvezza; la sua piccolezza diventa apertura e disponibilità.

Maria, dunque, non dà spazio con un'esplosione improvvisa ad un sentimento effimero, ma esprime la coscienza profonda della bellezza dell'azione di Dio nella storia delle donne e degli uomini: ognuno può sentirsi toccato dalla grazia risanante del Signore e risorgere con Lui a vita nuova. Ognuno è chiamato a diventare ciò che è realmente: una figlia, un figlio di quel Dio Padre-Madre che vuole istaurare con ciascuno un rapporto personalissimo di amore.

Lo aveva voluto da sempre; il peccato dell'umanità ha offuscato la bellezza del progetto eterno, senza però intaccarne la determinazione, anzi – se è possibile dir così – approfondendone la motivazione.

Il canto di Maria è la risposta al gioioso stupore dell'umanità, incarnato da Elisabetta. Alla parente che percepisce la visita di Dio e, dunque, l'irrompere della grazia nella sua vita abituale, Maria risponde con un canto, che racconta in termini profetici l'azione di Dio, il suo volere di giustizia e verità, la sua decisione di porre la dimora tra le donne e gli uomini di ogni tempo e d'ogni terra. L'esperienza di Elisabetta è profetica anch'essa: la sua gioia stupefatta riguarda l'intera umanità, non solo lei e la sua casa. Finalmente l'Arca dell'Alleanza ha trovato dimora (cfr *Sal* 132) e non abbandonerà mai più la compagnia del popolo, che potrà finalmente vedere sposate e indissolubilmente unite giustizia e pace, verità e misericordia (cf. *Sal* 85,11).



La Visitazione, Edward Von Steinle, XIX sec.

P. Pietro Pieroni

Alle prime luci dell'alba del 4 settembre 2007 nella nostra casa di Santa Brigida in Napoli all'età di 84 anni di cui esattamente 60 compiuti quest'anno dalla sua Professione Solenne, ha fatto ritorno alla casa del Padre il nostro carissimo confratello P. Pietro Pieroni.

Era nato il 10 maggio 1923 a Tiglio (LU) ed aveva fatto ingresso nel nostro collegio di Fosciandora il 4 novembre del 1935. Emise i suoi voti Solenni il 16 febbraio 1947 nelle mani del Rev.mo Padre Generale Nicola D'Amato e fu ordinato sacerdote il 6 Aprile 1947.

Il suo ministero ha avuto una speciale cura per la formazione degli studenti dell'Ordine, la promozione delle vocazioni, la memoria storica e archivistica delle nostre Tradizioni, l'assistenza delle madrine OMD e la collaborazione nel Consiglio Generale in cui fu più volte eletto come Assistente.



Nel 1980 fu trasferito a Santa Brigida (Napoli) dove sorella morte gli ha spalancato le porte dell'eternità dopo una lunga e penosa malattia.

Lascia il ricordo di un uomo trasparente al quale ben si adatta la beatitudine dei puri di cuore, per cui senz'altro i suoi occhi contemplan fin da ora Colui che ha amato e servito con fedeltà in questa vita. Ha amato l'Ordine con l'intensità e l'affidamento di un fanciullo che si sa protetto e custodito in buone mani. Ha vissuto nel tracciato delle Costituzioni e Regole con la certezza che queste gli aprissero il solco del Vangelo nella quotidiana esperienza della ricerca della volontà di Dio. Ha guardato a San Giovanni Leonardi come modello concreto e forte di consacrazione e di zelo sacerdotale. Ha accettato il limite e la malattia di questi ultimi anni come dono che purifica e dispone all'abbraccio con Colui che "per primo ha abbracciato la croce per noi".

Il Padre Pietro ci lascia questa straordinaria eredità che ci conferma ancora una volta come questa nostra famiglia religiosa possiede la certezza della presenza dello Spirito che forma e dona, a tutti coloro che si affidano con cuore sincero, gli stessi sentimenti di Cristo.

Affidiamo questo nostro fratello alle mani dolcissime di Maria stella del cammino e Mater dolorosa nel cui percorso ha posto i propri passi muovendosi dal suo santuario di Migliano fino a quello napoletano che lo ha accolto in questi ultimi anni di vita. Sia Lei, insieme al nostro padre Giovanni Leonardi, a presentarlo ai piedi del suo Figlio glorioso per il quale ha donato tutto se stesso.

In memoria di Ada e Olga Migliaccio

Nell'arco di appena un mese il P. Lucio Migliaccio ha perso due carissime sorelle: la signora Olga, che aveva da poco superato i 100 anni, morta a Napoli il 3 agosto e Ada, morta a Roma il 26 dello stesso mese dopo due anni di malattia cristianamente vissuta. Ci uniamo al dolore della famiglia Migliaccio e particolarmente al nostro confratello P. Lucio, assicurando le nostre preghiere di suffragio.

P. Mario Feroci

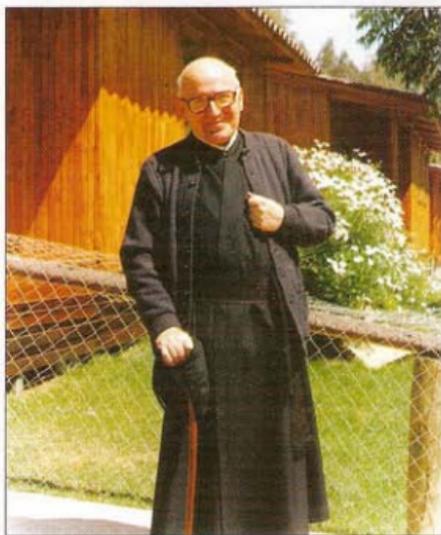
Mentre entravamo nella gioia della Vigilia della solennità del nostro santo Fondatore, il Signore ha disposto, nella sua infinita Provvidenza, che il Padre Mario Feroci di anni 87 e di cui ben 65 come professo solenne, vi prendesse parte entrando nella liturgia celeste. La mattina dell' 8 ottobre, nel Cile dove vi era giunto giovane missionario nel 1946, si è spento il Padre Mario, dopo un lunghissimo periodo di particolare unione alla passione di Cristo, vissuta con una serenità esemplare e cosciente consacrazione, che la gloria di Cristo rifulge soprattutto nelle ferite della nostra carne, trafitta come la sua, da una piaga d'amore.

Il P. Mario era nato nella nostra parrocchia di Santa Maria in Campitelli a Roma il 23 febbraio 1920 e lì ricevette la grazia dei sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucarestia avendo come fratello il P. Ugo Feroci, anch'egli sacerdote del nostro Ordine. Fece ingresso nel nostro seminario di Fosciandora il 10 novembre 1936. Fece la sua Professione Solenne il 14 agosto 1942 nelle mani del P. Giuseppe Pomposi e fu ordinato sacerdote il 19 dicembre del 1942.

Dopo un triennio trascorso nella comunità di S. Maria in Portico a Napoli, parti per il Cile nel primo gruppo che fondò la missione nel dicembre del 1946. Rientrato in Italia nel 1950 ha svolto molte e delicate mansioni in varie comunità per poi fare ritorno nel 1974 nel Cile dove è rimasto fino alla sua morte

P. Mario ha amato il disegno misterioso della croce, lasciandosi poco a poco inchiodare ad una apparente inutilità che in lui, uomo di profonda cultura, di straordinaria sensibilità umana e di preghiera sarebbe potuto sembrare un limite insopportabile. Eppure tutto questo non ha mai spento o ridotto la sua cosciente identità di consacrato, di sacerdote e di missionario. La sapienza della croce ha fatto della sua cattedra di dolore un altare e un santuario dove non è mai cessata l'adorazione e il canto di gratitudine alla Trinità santa.

E' veramente provvidenziale che il Padre Mario ci abbia lasciato proprio nel giorno del nostro santo fondatore e proprio quando stavamo inaugurando il secondo anno, quello di carattere missionario, che ci porterà al giubileo Leonardino del 2009. Un grande missionario, quale è stato il Padre Mario Feroci, ci spalana le porte di quest'anno, educandoci ad una missionarietà del cuore e delle braccia, senza alcun ritorno, senza altro interesse che, come diceva san Giovanni Leonardi, non fosse l'interesse di Gesù Cristo. E' stato un vero religioso che nella sua vita ha cercato solo ed esclusivamente la gloria, l'onore e il primato di Cristo crocifisso. Ringraziamo il Signore per il dono della sua vita e per l'esempio che ci lascia, mentre gli chiediamo che dal cielo, dove lo introduce il nostro santo padre fondatore, voglia continuare ad accompagnarci con la sua preghiera e ci ottenga il dono della fedeltà e di nuove e sante vocazioni.



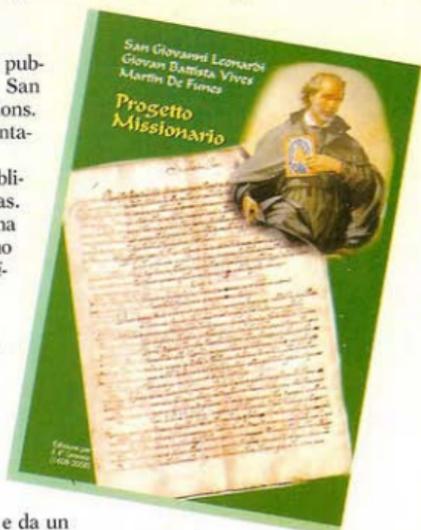
Due nuove pubblicazioni, nel solco della preparazione al 4° centenario della morte di San Giovanni Leonardi, circolano già nelle nostre comunità e sono a disposizione di chiunque le richieda.

Il primo testo "**Progetto missionario**", è la pubblicazione del manoscritto redatto da San Giovanni Leonardi, Martin de Funes e Mons. Juan Bautista Vives il 25 marzo 1608 e presentato al Papa Paolo V.

Il testo originale in latino era già stato pubblicato per la prima volta da G. Piras. Successivamente il P. Vittorio Pascucci lo ha ripubblicato con una traduzione italiana nel suo volume: *San Giovanni Leonardi: una scelta radicale per il Vangelo*, Lucca 1991, pp. 206-244.

La recente edizione, motivata dal fatto che si compiono 400 anni dalla redazione del testo, vuole essere una scelta per rendere più popolare questo appassionato scritto missionario che gettò le basi del rinnovamento stesso della missione e ritrovato protagonismo della Chiesa.

La pubblicazione introdotta dal P. Generale e da un testo critico del Prof. Giuseppe Piras, si propone di far conoscere ad un più vasto pubblico le tesi del santo e offrire spunti operativi per il programma di questo secondo anno in preparazione al giubileo Leonardino del 2009.



Il testo "**Libro di preghiera. Volume II**" è un originale sussidio che aiuterà a pregare con le parole e lo spirito di san Giovanni Leonardi. Raccoglie ben 6 schemi per: Veglia missionaria, Via Crucis, Adorazioni Eucaristiche, Preghiera del Rosario, Celebrazione della Croce. Contiene anche un compendio di preghiere a San Giovanni Leonardi, oppure composte dallo stesso santo. Molto di questo materiale è stato elaborato e "pregato" all'interno della comunità formativa di Santa Maria in Portico a Napoli come ricerca di realizzazione di un itinerario spirituale che attingesse alle fonti del carisma. Il risultato è molto ricco e riesce a infondere quelle particolari note ed accenti che spesso si ritrovano negli scritti e nel vissuto del Fondatore dell'Ordine della Madre di Dio. Questo secondo volume è in continuità con il primo totalmente dedicato alla liturgia delle ore della Vigilia e della Festa del santo, come pure ai testi della santa Messa compresa quella posta in musica gregoriana per la canonizzazione. Vi si trova la celebrazione per l'accoglienza dell'icona pellegrina e la sua consegna alla comunità che la riceve, come pure gli inni e i canti in onore del santo farmacista.

GRAZIE! dal 1 luglio al 17 ottobre 2007



Per le Vocazioni:

Urbano Giovanna (S. Giovanni Rotondo); Micheli Primetta (Diecimo); Don Daniele Martinelli (Torre del Lago); Santo Luigi (Colletorto); Duca Mauro (Lariano); Stellato Salvatore (Macerata Campania); Lo Vecchio Rosa (San Ferdinando di P.); Rosalba Sforza (Roma); Bertolaccini Giovanni (Diecimo); Cardilli Luigi (Roma);

Giungato Lucia (Gallipoli); Anna Maria Le Pera (Roma);

Per la statua di San Giovanni Leonardi in Vaticano:

Farinelli Mara (Sansavino - LU); Bruno Giovanni (Napoli); Le Pera Anna Maria (Roma);

Per Sante Messe

Chiarètti Roberto (Fabriano); Luffarelli Domenica (Lariano);

Per la Missione in Nigeria

Famiglie Ingravallo Leonardo; Perchinelli Sabino; Termine Francesco; Rovizzallo Michele (San Ferdinando di P.); Madrine OMD (San Ferdinando di P.); De Meo Antonello (Londra); EDN (Neviana - LE); Captano Raffaella (San Ferdinando di P.); Ricco Antonia (San Ferdinando di P.); Sperati Vincenzina (Torre Maura); Di Santo Luigi (Colletorto); Leuce Gianfranco (San Ferdinando di P.); Calmieri Giuseppe (Roma); Suore di Cristo (Lariano); Gentili Pietro (Bova-Roma); Nistico Maria Francesca (Monastera); Piumini Maria Pia (Lariano); Gianfreda Natalina (Varese); In memoria della mamma di P. Gianfranco Marchi; Abbafati Silvano (Lariano); Danaro Anna (Napoli); Danaro Carmela (Napoli); Galoppa Rosa (Roma); Leuce Gianfranco (San Ferdinando di P.); Morè Maria Teresa (Oriolo Romano); Bambini 1ª comunione (San Ferdinando di P.); Carletta Cristina (Gallipoli); Famiglia Miccolis (San Ferdinando di P.); Gruppo santa Messa delle 7,30 (San Ferdinando di P.); Mario Suppo (Roma).

ORDINE DELLA MADRE DI DIO

Piazza Campitelli, 9 - 00186 ROMA

